A.C.S.A.

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE
CARDIOLOGI E SPECIALISTI
MEDICI AMBULATORIALI

MANIFESTO DELLA SALUBRITÀ AMBIENTALE

Ad oggi, tutti i convegni sull'inquinamento hanno privilegiato quello atmosferico, ovvero outdoor.

Di conseguenza, gli studi condotti dalle società medico-scientifiche hanno evidenziato dati certi circa la correlazione tra l'esposizione ai vari fattori inquinanti e la salute umana, in termini di insorgenza, riacutizzazione e aggravamento delle patologie degli organi.

L'OMS ha stabilito che il 90% dell'aria che respiriamo ogni giorno è quella degli ambienti chiusi, ovvero indoor.

Questo dato conferma che la tutela della salute passa anche attraverso le mura domestiche, da qui la necessità non più procrastinabile di dedicare ampio spazio allo studio dell'inquinamento indoor.

Per noi medici, ciò comporta un cambiamento nell'approccio con i nostri pazienti: dovremo integrare l'anamnesi clinica con quella ambientale per acquisire informazioni sulle condizioni dell'abitazione e degli altri luoghi in cui il paziente vive, come la presenza di umidità, muffe, ricambio d'aria insufficiente, scarsa illuminazione naturale, esposizione alle polveri, ecc.

Il medico ha il dovere professionale ed etico di consigliare il proprio paziente sulle possibili soluzioni che la tecnologia moderna offre.

Nel 2019 è nato il progetto Home, Health & Hi Tech, che prevede attività di informazione, formazione e networking. L'iniziativa è partita da un team di esperti della comunicazione, professionisti del settore edilizio e medici. Questa rete interprofessionale di competenze è in grado di indicare un ventaglio di possibili soluzioni per risolvere le complesse problematiche legate all'inquinamento.

Abitare sano si può

Abitare sano si deve!

Tommaso Diego Voci
Fondatore e Rappresentante Legale ACSA
tommasodiegovoci@gmail.com

HOME
HEALTH
HI-TECH
Un progetto di Spazi Inclusi

Per ulteriore documentazione
inquadra il QR code

ACSA

ACSA
Associazione Interregionale Cardiologi e Specialisti Medici Ambulatoriali



Ottobre 2026

Cari Colleghi,

Lettera aperta al Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Torino, dott. Guido Giustetto e, per conoscenza, agli Ordini provinciali

Oggetto: Salubrità degli ambienti indoor e prevenzione: una proposta per la formazione medica

Gentile Presidente,

a seguito della mia partecipazione all'evento ECM «Corso per Medici Sentinella per l'Ambiente», organizzato dall'Ordine di Torino, desidero condividere alcune riflessioni e proposte. Ritengo che questa iniziativa rappresenti un esempio di lungimiranza e mi congratulo con gli organizzatori per la pertinenza dei temi affrontati e per l'alto profilo scientifico dei relatori.

Mi rivolgo al mio Ordine di riferimento, al quale mi lega l'esercizio a Torino da oltre cinquant'anni dell'attività professionale di cardiologo, e agli altri Ordini provinciali anche nella veste di fondatore di ACSA, associazione nazionale interdisciplinare di tutta l'area medica, nata nel 2000 a Torino e che ha realizzato, a oggi, oltre cinquecento eventi formativi ECM in tutta Italia.

Negli ultimi anni le complesse problematiche dell'inquinamento atmosferico hanno suscitato un interesse crescente da parte di istituzioni, amministrazioni pubbliche, soggetti privati,

aziende di servizi e associazioni mediche, che hanno organizzato numerosi convegni, studi osservazionali e ricerche. Le iniziative rivolte alla comunità medica hanno avuto, e continueranno ad avere, il compito fondamentale di fornire conoscenze documentate sul binomio indissolubile tra inquinamento ambientale e salute, con particolare attenzione all'insorgenza, alle riacutizzazioni e all'aggravamento di diverse patologie.

L'aggiornamento continuo è un obbligo della nostra professione, il cui fine rimane sempre e comunque la cura dei pazienti. In tutta la convegnistica riferita all'ambiente, però, è stata finora disattesa o trascurata la trattazine dell'inquinamento indoor a vantaggio di quello outdoor, mentre per noi medici è il primo di questi aspetti quello più importante sia sotto il profilo professionale che per l'aspetto pratico. È proprio a partire da questa responsabilità che ritengo necessario dedicare maggiore attenzione alla qualità degli ambienti in cui le persone vivono e lavorano.

Nella formazione medica sui temi ambientali, l'inquinamento indoor merita uno spazio più ampio e sistematico, per le sue implicazioni cliniche e per le possibilità concrete di prevenzione. Occorre integrare l'anamnesi clinica con un'anamnesi ambientale, raccogliendo informazioni anche sulle condizioni dell'abitazione e degli altri luoghi frequentati dai pazienti: la presenza di muffe e umidità, il ricambio d'aria, l'esposizione a polveri e ad altre fonti inquinanti, l'illuminazione naturale e le caratteristiche del contesto circostante, compresa la disponibilità di verde.

Nel 2019, prima della pandemia, è nato HHH – Home Health & Hi-Tech, progetto di informazione, formazione e networking promosso da Maria Chiara Voci, giornalista e autrice per Il Sole 24 Ore, direttrice editoriale di Casa Naturale e di ACSA Magazine online. L'obiettivo è accrescere la conoscenza della relazione tra salubrità degli spazi, salute e benessere delle persone, favorendo il confronto tra il mondo della progettazione e delle costruzioni e quello della medicina.

Il progetto si avvale di un Comitato scientifico interdisciplinare e ha posto, tra i propri obiettivi, anche quello di contribuire alla definizione di criteri per valutare e certificare la salubrità degli edifici. A sette anni dalla sua nascita, questo percorso rappresenta un patrimonio di conoscenze e competenze utile anche ai medici, per orientare i pazienti verso comportamenti e soluzioni capaci di migliorare le condizioni degli ambienti in cui trascorrono gran parte della giornata.

La tutela della salute passa anche dalle mura di casa: l'OMS ha stabilito che il 90% dell'aria che respiriamo durante la giornata è quella ambientale (casa, ufficio, scuola) e, non potendo cambiare la qualità dell'aria del mondo, come medici e come individui, possiamo però scegliere quale respirare. La qualità dell'aria negli ambienti chiusi richiede attenzione e consapevolezza: riconoscere le fonti di inquinamento, ridurre le esposizioni e individuare gli interventi appropriati significa dare concretezza alla prevenzione, attraverso la collaborazione tra medici e professionisti competenti nella salubrità degli edifici.

Da qui il mio appello agli Ordini dei Medici, alle ASL e alle società medico-scientifiche di inserire stabilmente nei programmi formativi dedicati all'inquinamento ambientale una trattazione specifica delle problematiche indoor, collegando le conoscenze scientifiche alle loro applicazioni nella pratica clinica e nella prevenzione.

ACSA sostiene il progetto HHH fin dalla sua nascita e ha introdotto questi temi nei propri eventi culturali. Un prossimo momento di confronto sarà il convegno «Cuore e Cervello», in programma a Torino il 17 ottobre, nel quale è prevista una tavola rotonda dedicata.

L'auspicio è che questa attenzione diventi un impegno condiviso e continuativo, capace di mettere a confronto competenze diverse al servizio della salute dei cittadini.

Abitare sano si può.
Abitare sano si deve!

Grazie dell'attenzione.
Tommaso Diego Voci

ACSA
Associazione Interregionale Cardiologi e Specialisti Medici Ambulatoriali



Febbraio 2026

Cari Colleghi,

riprendiamo la pubblicazione di Acsa Magazine on line - Appunti di medicina pratica - (organo ufficiale dell'Associazione), newsletter a cadenza bimensile inviata a circa 5.000 medici.

Questo numero propone alla vostra attenzione e lettura un editoriale inedito, innovativo e attuale dal titolo "A cinque anni dal progetto HHH: quando la salute entra negli spazi di vita", redatto dalla dott.ssa M. Chiara Voci, giornalista, autrice sul Sole 24 Ore, direttrice di Casa Naturale , direttrice editoriale di Acsa Magazine on line, fondatrice e titolare del progetto Home Health e Hi-Tech, relativo allo studio dell'inquinamento indoor, ideato cinque anni fa, in periodo antecedente la pandemia Covid-19.

A settembre del 2025 è entrato in carica ufficialmente il Comitato Scientifico di HHH, un team interprofessionale di esperti, composto da medici, ingegneri, ricercatori e architetti, con l'obiettivo di garantire rigore scientifico, qualità dei contenuti e una visione integrata del benessere indoor.

L'Acsa ha supportato fin dalla sua nascita tale progetto, che ho subito promosso non per motivi di parentela (M. Chiara è mia figlia), ma perché, in qualità di Fondatore, Past President e Rappresentante Legale dell'Acsa, ho ravvisato elementi comuni tra questa iniziativa e la natura interdisciplinare della nostra Associazione, che è evidente nella tipologia dei propri iscritti, dei Dirigenti Nazionali e Regionali, degli eventi organizzati e realizzati. A 25 anni dalla fondazione abbiamo superato la soglia dei 500 eventi Ecm.

Bisogna prendere atto che in questi ultimi anni le iniziative culturali aventi per tema la correlazione tra inquinamento ambientale e salute (binomio indissolubile) di organi istituzionali e Società scientifiche sono aumentate in maniera considerevole:

1) l'OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità - nel 2019 ha diffuso i dati relativi all'aumento dell'inquinamento atmosferico correlato alla diffusione del carico sanitario dovuto alla pandemia Covid 19;

2) l'ISS - Istituto Superiore di Sanità- ha organizzato il primo corso di formazione per esperti in interventi di risanamento Radon ai sensi del D.L.gs 101/2020;

3) la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - Università Cattolica-, Campus di Roma ha presentato uno studio all'ESC di Barcellona del 2022 dal titolo: "L'inquinamento dell'aria soffoca i vasi del cuore e può provocare l'infarto anche a coronarie sane";

4) la SIC - Società Italiana di Cardiologia - ha istituito un gruppo di studio sull'inquinamento ambientale e impatto sulla salute cardiovascolare;

5) in Germania gli Atenei di Monaco e di Berlino hanno recepito l'importanza di istituire la Cattedra di Medicina Ambientale Clinica: l'Assimas - Associazione Italiana Medicina Ambiente e Salute -, partner di HHH, ha proposto in Italia, ove questa disciplina non è ancora presente nell'ordinamento universitario, di istituire corsi di formazione post laurea;

6) gli scienziati del Francis Crick Institute e dell'University College London hanno presentato al Congresso dell'ESMO - European Society for Medical Oncology - a Parigi, uno studio che spiega il nesso tra l'inquinamento dell'aria e il tumore del polmone;

7) infine l'Acsa, nel suo XXIII Congresso Nazionale, celebrato a Torino a maggio 2022 ha dedicato l'intera sesta sessione "Aria, Ambiente e Benessere" all'inquinamento indoor e impatto sulla salute.

Le poche citazioni a campione potrebbero continuare, perché molti altri apparati del nostro organismo potrebbero essere danneggiati dall'inquinamento ambientale.

Suggerisco ai Colleghi che avessero l'esigenza di approfondire queste complesse problematiche e relative implicazioni di far riferimento alla letteratura internazionale.

CONCLUSIONI:

Inizio citando una massima del dott. Damiano Sanelli, docente, formatore e coordinatore di HHH, tecnico ambientale in biosicurezza e sanificazione, che recita: "Non puoi cambiare la qualità dell'aria nel mondo, ma puoi scegliere quale respirare..."

Dal punto di vista pratico, si evidenzia l'anello debole di tutto quanto sopra esposto, che, sebbene occupi un importante, interessante, utile e ancorché scientificamente documentato ruolo, si riduce a un puro esercizio filosofico. Bisogna fornire ai nostri pazienti le varie SOLUZIONI in base alla valutazione del rischio, grazie alla tecnologia avanzata a nostra disposizione.

La presente newsletter ha, non a caso, come sottotitolo, “Appunti di Medicina Pratica” e l’Acsa si è imposta come obiettivo statutario di colmare questa lacuna.

Le nostre tradizionali anamnesi debbono essere integrate con domande specifiche sull’ambiente in cui i nostri pazienti vivono. Sapere se esistano muffe, umidità, insufficiente luminosità, scarso soleggiamento, esistenza di polveri sottili, presenza di gas radon serve per dare consigli, al pari di prescrizioni di sussidi farmacologici e suggerimenti in merito a stili di vita, a persone che, per età (neonati e anziani) o per lavoro, trascorrono molta parte della giornata in casa o in luoghi chiusi, tenendo presente che la più alta percentuale dell’aria che respiriamo è presente in questi ambienti.

Il progetto HHH analizza e studia la salubrità indoor in applicazione alle direttive europee, in una prospettiva tecnica, normativa e culturale.

La salubrità indoor non è una moda, né un’opzione, ma una responsabilità sociale.

La relazione tra ambienti costruiti, qualità dell’aria indoor e salute delle persone da cinque anni impegna i responsabili del progetto in centinaia di incontri e dibattiti, per confrontarsi in un approccio trasversale che coinvolge esperti, aziende, progettisti e medici in un percorso di divulgazione a tappeto, per dimostrare che ABITARE SANO SI PUÒ ANCHE IN CONTESTI URBANI E STORICI!

Grazie per l’attenzione, buona lettura.

T.D. Voci



A sette anni dal progetto HHH:

quando la salute entra negli spazi di vita

di Maria Chiara Voci

L'ultima notizia che accerta la pessima qualità delle condizioni in cui respiriamo nelle nostre città è uscita da pochi giorni. L'ENEA, cioè l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ha pubblicato i risultati preliminari di uno studio internazionale, coordinato nell'ambito del progetto europeo POLYRISK e apparso su Atmospheric Environment, che analizza il rilascio di micro plastiche nell'aria derivanti dall'usura degli pneumatici. La ricerca evidenzia come, nelle aree urbane caratterizzate da traffico intenso e frequenti fasi di stop-and-go, la concentrazione di queste particelle possa essere fino a cinque volte superiore rispetto a zone verdi o con traffico scorrevole. Un segnale oltre quanto già provato che l'inquinamento atmosferico, nelle sue forme più insidiose e meno visibili, rappresenta una sfida crescente per la salute umana.

Se l'ambiente urbano esterno è sempre più sotto osservazione, altrettanto non si può dire – almeno fino a pochi anni fa – per gli spazi indoor, dove trascorriamo oltre il 90% del nostro tempo. È proprio da questa consapevolezza – da anni ben nota anche all'Organizzazione mondiale della Sanità – che nel 2019 è nato il progetto HHH – Home, Health & Hi-Tech, con l'obiettivo di portare la salubrità degli ambienti di vita al centro del dibattito tra salute, edilizia e innovazione tecnologica.

HHH si è affermato in sette anni come un laboratorio culturale e scientifico capace di connettere mondi tradizionalmente separati: quello medico-sanitario e quello tecnico-progettuale. Attraverso eventi, momenti formativi e attività di divulgazione, il progetto ha promosso una visione integrata dell'abitare, in cui qualità dell'aria indoor, comfort ambientale, scelta dei materiali e sostenibilità diventano veri e propri determinanti di salute.

Un passaggio chiave di questo percorso è stato la recente istituzione del Comitato Scientifico di HHH, composto da esperti provenienti da discipline diverse – medicina, ingegneria, architettura, chimica, scienze ambientali – con il compito di garantire solidità scientifica, rigore metodologico e autorevolezza ai contenuti del progetto. Un approccio multidisciplinare indispensabile per affrontare un tema complesso come la salute indoor, che non può essere ridotto a una singola variabile.

Parallelamente, HHH ha costruito una rete di eventi e iniziative – dalla Health Academy agli incontri in contesti fieristici e congressuali – che hanno favorito il confronto tra professionisti e la diffusione di buone pratiche. Un lavoro di tessitura culturale che oggi trova una nuova e significativa espressione nell'annuncio del Position Paper multidisciplinare sulla salubrità indoor.

Il documento, in fase di pubblicazione, intende offrire una sintesi condivisa delle evidenze scientifiche disponibili e proporre raccomandazioni operative per medici, progettisti, decisori pubblici e stakeholder. Non solo un atto di indirizzo, ma uno strumento concreto per riconoscere l'ambiente costruito come parte integrante delle strategie di prevenzione e promozione della salute.

A sette anni dalla sua nascita, HHH dimostra come parlare di salute oggi significhi guardare oltre la clinica, includendo gli spazi in cui viviamo. Perché la qualità dell'aria, dentro e fuori le nostre case, è sempre più una questione di salute pubblica.